

«Canone Rai, si bastona il cittadino»

Oramai sono molte le associazioni che invitano gli utenti a disdire il canone tv, ma poche seguono passo passo i disdettanti. Noi dell'A.D.I. (Associazione Diritto d'Informazione) lo facciamo e per tutelare i nostri iscritti abbiamo cercato l'appoggio anche del Garante del Contribuente Ufficio del Piemonte, al quale abbiamo chiesto di intervenire perché l'Agenzia delle Entrate di Torino, a fronte di una regolare disdetta, con fare arbitrario e illegittimo fa pervenire ai contribuenti un questionario che deve essere compilato e rispedito pena la nullità della disdetta stessa. In verità, anche l'altra associazione di Marostica da anni sta tempestando il Garante di documentazione inerente la spocchia e la faziosità dell'Agenzia delle Entrate SAT-Torino, che spesso minaccia i contribuenti per farli desistere dalla loro proposta di cessazione del canone TV.

Dopo alcune settimane di silenzio, finalmente è arrivata la

lettera recante data 10 marzo 2010 nella quale l'Ufficio del Garante del Contribuente ci segnala di avere interessato la Magistratura di Torino di questi fatti asserendo che nel comportamento del SAT, a loro modo di vedere, venivano ravvisati diversi reati. Scrive il Garante che il GIP, dopo aver ricevuti gli atti dal Pubblico Ministero, valutato la questione archivia il tutto con una motivazione abbastanza curiosa: "Non ci sarebbero prove sufficienti dell'elemento soggettivo del reato, e cioè del dolo. In sostanza, secondo il GIP, i denunciati hanno agito, anche se scompostamente, nel pubblico interesse, per attuare i fini di cui alla legge del 1938 che disciplina la materia, e quindi, anche se il loro comportamento non è stato ineccepibile, non vi è motivo per procedere penalmente". Una tesi a dir poco sconcerante. Anche un profano capisce che secondo il GIP di Torino è lecito, per realizzare i fini di una legge, fare esattamente

il contrario di ciò che la legge prescrive ed imponendo ai cittadini obblighi e prestazioni che la legge non prevede affatto. Ma non è tutto. Nella lettera il Garante del Contribuente si meraviglia affermando: "È, poi veramente strano parlare di buona fede dei denunciati, se si considera che gli stessi sono sempre stati perfettamente al corrente dell'illegittimità del loro comportamento. È anche strano che si parli di attività effettuata nel pubblico interesse, dimenticando che la RAI, beneficiaria dei canoni, è una società di diritto privato che agisce in regime di concorrenza, e non più un ente pubblico come l'EIAR che agiva in condizioni di monopolio". Come al solito le bastonate le prende sempre e solo il semplice cittadino.

L'ADI propone a tutti gli utenti di chiedere ai prossimi candidati, rappresentanti dei partiti che siedono in parlamento, di attivarsi concretamente per abolire il canone

TV. In Colombia fanno lo scambio: un panino per un voto; facciamo lo stesso anche noi: l'abolizione del canone per il nostro voto. I politici ragionano solo in percentuali e voti, usiamo lo stesso loro metodo.

Siamo felici che il Garante del Contribuente abbia sposato in toto la nostra battaglia e questo è dimostrato dal fatto che conclude la sua lettera dicendo: "A questo punto, riteniamo che la nostra lotta non sia affatto cessata, e che esistano in favore della nostra tesi delle valide carte ancora da giocare (quale ad esempio un appello alla pubblica opinione attraverso i mass-media)". Ed è proprio quello che stiamo facendo tramite il Giornale di Vicenza.

Terrino comunicando che l'ADI ha la sede a Montecchio Maggiore (VI) in p.zza Carli n. 41 Tel. 0444/499362 e fax 0444/496449 indirizzo e-mail adi.2009@libero.it
Cav. Renato Pilastro
Presidente ADI